

CITTA' DI
VENEZIA



Tutela delle Zone Umide Minori nel Comune di Venezia

Progetto per l'analisi delle Zone Umide Minori al fine di attuare una prima valutazione e loro classificazione tipologica con indicazioni per un percorso metodologico mirato alla loro conoscenza, conservazione e riqualificazione ambientale.

Ricerca svolta da:

Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio
Osservatorio Naturalistico della Laguna



Osservatorio
Naturalistico
della Laguna

Progetto attuato da

Link Campus University of Malta, Centro Studi Internazionale di
Informazione e Documentazione su Energia e Sviluppo Sostenibile (CENSO)



*Con il contributo di
Direzione scientifica*

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
prof. Raniero Massoli Novelli, Università dell'Aquila



**Osservatorio
Naturalistico
della Laguna**

Santa Croce 1704 - 30135 Venezia

tel 041 275 9567

fax 041 524 0396

e-mail osservatorio.naturalistico@comune.venezia.it

sito www.ambiente.venezia.it/osservatorio

Aggiornamento: settembre 2008

Stampato da: Comune di Venezia – Centro Produzioni Multimediali (CPM)

Indice

Introduzione	5
<i>Obiettivi del progetto</i>	<i>5</i>
<i>La ricognizione dei dati ed il contributo delle Amministrazioni locali:</i>	<i>5</i>
Sintesi del lavoro svolto.....	6
<i>Elenco completo delle ZUM individuate</i>	<i>7</i>
<i>Elenco delle Zone Umide Minori di rilevante importanza</i>	<i>9</i>
I siti proposti per il progetto “tutela delle Zone Umide Minori”	10
Forte Cosenz	12
<i>Scheda.....</i>	<i>12</i>
<i>Inquadramento</i>	<i>14</i>
<i>Inquadramento su base Variante al PRG per la Terraferma.....</i>	<i>15</i>
<i>Consistenza patrimoniale</i>	<i>17</i>
<i>Progetti a ridosso dell'area</i>	<i>18</i>
<i>Previsioni urbanistiche per l'area</i>	<i>18</i>
Cariceto de “I Sabbioni”	19
<i>Scheda.....</i>	<i>19</i>
<i>Inquadramento</i>	<i>21</i>
<i>Inquadramento su base Variante al PRG per la Terraferma.....</i>	<i>22</i>
<i>Analisi catastale.....</i>	<i>23</i>
<i>Previsioni urbanistiche per l'area</i>	<i>24</i>
Forte Brendole – Gazzera.....	25
<i>Scheda.....</i>	<i>25</i>
<i>Inquadramento</i>	<i>27</i>
<i>Inquadramento su base Variante al PRG per la Terraferma.....</i>	<i>28</i>
<i>Consistenza patrimoniale</i>	<i>29</i>
<i>Previsioni urbanistiche per l'area</i>	<i>29</i>
Appendici.....	30
Bibliografia	30
Ringraziamenti	30
Contatti.....	30

Indice delle figure

Figura 1 - Valle Dogà, una delle valli da pesca della Laguna di Venezia, foto di A. Mulazzani.....	6
Figura 2 - Le aree indagate nel Comune di Venezia, in verde le aree prescelte	11
Figura 3 - Forte Cosenz foto aerea.....	13
Figura 4 - Forte Cosenz su base CTR.....	14
Figura 5 - Forte Cosenz su ortofoto del 2006.....	14
Figura 6 - Forte Cosenz sulla VPRG per la terraferma	15
Figura 7 - Forte Cosenz consistenza patrimoniale. Fonte: web-gis del patrimonio	17
Figura 8 - Forte Cosenz intervento dell'O.C.R.A.D.	18
Figura 9 - Foto aerea del cariceto de "I Sabbioni".....	20
Figura 10 - Cariceto de "I Sabbioni" su base CTR	21
Figura 11 - Cariceto de "I Sabbioni" su base ortofoto del 2006	21
Figura 12 - Cariceto de "I Sabbioni" sulla VPRG della terraferma	22
Figura 13 - Cariceto de "I Sabbioni" e mappali catastali	23
Figura 14 - Forte Brendole – Gazzera da foto aerea.....	26
Figura 15 - Forte Brendole – Gazzera sa base CTR.....	27
Figura 16 - Forte Brendole – Gazzera su ortofoto del 2006.....	27
Figura 17 - Forte Brendole – Gazzera sulla VPRG per la terraferma	28
Figura 18 - Forte Brendole – Gazzera consistenza patrimoniale. Fonte: web-gis patrimonio	29

Fonti e proprietà del documento

Le fonti, dove non diversamente specificato, si intendono dell'Osservatorio Naturalistico della Laguna, Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio del Comune di Venezia.

Si autorizza copia, estrazione e utilizzo dei contenuti di questo documento previa citazione della fonte.

Introduzione

Estratti dal documento di presentazione del progetto "Tutela delle zone umide minori in Italia"

Il Centro Studi Internazionale di Informazione e Documentazione su Energia e Sviluppo Sostenibile della Link Campus University of Malta (CENSO), sta attuando, con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e sotto la direzione scientifica del prof. Raniero Massoli Novelli, Università dell'Aquila, la prima fase di una importante ed innovativa ricerca sulle zone umide "minori".

Obiettivi del progetto

Con tale termine si intendono le zone umide di estensione più ridotta rispetto alle "grandi", in gran parte già protette e curate a diversi livelli. In particolare, **per zone umide minori si intendono** acquitrini, stagni, praterie allagate, torbiere, risorgive, marcite, rive fluviali impaludate, foci di piccoli corsi d'acqua, canneti estesi, laghetti collinari e montani, code di invasi artificiali, cave di inerti dismesse, vasche di colmata ed altre tipologie ancora da individuare.

Tali siti costituiscono spesso una presenza di grande importanza sotto il profilo geoambientale e paesaggistico, come anche per la biodiversità e per gli aspetti vegetazionali ed ornitologici. In particolare si tratta di siti di sosta, di rifugio e di alimentazione per molte specie animali, in particolare i preziosi uccelli acquatici, dagli anatidi, ai limicoli, agli scolopacidi: infatti la conservazione delle zone umide minori è espressamente auspicata dalla Convenzione Internazionale di Ramsar del 1976. Un' esigenza, peraltro, ribadita da gran parte dei documenti programmatici dell'Unione Europea a tutela della biodiversità.

Queste zone umide minori in alcune regioni italiane risultano in preoccupante regresso, in parte a causa della carenza di tutela, della loro dispersione sul territorio e scarsa visibilità, in parte a causa di fenomeni naturali come il noto cambiamento climatico e la conseguente "desertificazione", ma soprattutto a causa di interventi umani (bonifica, operazioni di drenaggio, utilizzo per scopi ricreativi, urbanizzazione, inquinamento, eccetera).

L'attività di ricerca proposta intende prendere in considerazione le zone umide minori di alcune Regioni italiane, distribuite a nord, centro e sud del Paese, effettuando prioritariamente un inventario di tali siti dal punto di vista della classificazione tipologica. Le zone umide minori di tali regioni saranno poi analizzate per le loro caratteristiche geoambientali, di biodiversità, dello stato di conservazione. Su questa base verranno fornite, inoltre, utili indicazioni per una successiva elaborazione di un percorso metodologico ed operativo mirato alla conoscenza dettagliata, salvaguardia e riqualificazione ambientale di tutte le altre zone umide minori italiane.

La ricognizione dei dati ed il contributo delle Amministrazioni locali:

Il progetto si propone, quindi, due obiettivi prioritari:

- **portare all'attenzione di amministratori locali ed opinione pubblica il problema della tutela delle zone umide minori** che – essendo ambienti ancora poco conosciuti – costituiscono probabilmente una tipologia ambientale tra le più minacciate del nostro Paese;
- **fornire utili strumenti di conoscenza scientifica che possano servire da presupposti per l'elaborazione di politiche di tutela a livello nazionale e locale.**

L'attuale *prima fase ricognitiva* della ricerca ha come obiettivo la raccolta del materiale esistente al riguardo: inventari regionali e/o provinciali di zone umide in generale, schede di SIC e di ZPS già pubblicate, altri documenti ritenuti utili alla ricerca, informazioni su singoli fenomeni di degrado o sparizione di siti riferibili alle zone umide minori, possibilmente con indicazione delle cause del degrado stesso.

Gli amministratori locali possono, quindi, **contribuire alla realizzazione della ricerca fornendo indicazioni e informazioni sulle zone umide minori dei territori di pertinenza segnalando o inviando materiali.**



Figura 1 - Valle Dogà, una delle valli da pesca della Laguna di Venezia, foto di A. Mulazzani

Sintesi del lavoro svolto

Il primo criterio di identificazione delle Zone Umide Minori (ZUM) ha seguito la definizione di Zona Umida data dal progetto "Tutela delle zone umide minori in Italia" e la definizione della Convenzione di Ramsar ¹.

Si è inoltre valutata la peculiarità del territorio del Comune di Venezia per cui, escluso il grande sistema lagunare veneziano considerato zona umida non minore, ci si è concentrati **sull'individuazione di zone dell'entroterra che sono influenzate dall'elemento acqua e da cui derivano le caratteristiche ecologiche del sito**. Per questo motivo, oltre che ad aree che rientrano nelle definizioni sopra riportate, sono state considerate, tra le varie categorie di questa classificazione, anche i paleoalvei di fiumi e canali ora rettificati e l'area dei forti del campo trincerato di Mestre che presentano il fossato interrato ma che sono comunque testimonianza di zone umide per il carattere igrofilo della vegetazione presente nel sito, sinonimo di biodiversità floristica e variabilità ecosistemica nel contesto territoriale.

Un'ultima considerazione è stata fatta sulla complessa rete di canali, fossati e scoline che disegna il territorio. Secondo la definizione di Ramsar questi elementi dovrebbero essere quasi tutti considerati, ma valutando la condizione ecologica di tali siti, abbiamo voluto comprendere solamente quelli che, nelle loro componenti floristiche e faunistiche, hanno una valenza importante o che sono stati soggetti a opere di rinaturalizzazione, e che non sono stati banalizzati da interventi antropici. Si è considerato anche il

¹ La Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide, meglio nota come *Convenzione di Ramsar*, fu firmata a Ramsar in Iran il 2 febbraio 1971 da un gruppo di paesi, istituzioni scientifiche ed organizzazioni internazionali partecipanti alla Conferenza internazionale relativa alle Zone Umide e degli uccelli acquatici. La Convenzione di Ramsar è stata ratificata e resa esecutiva dall'Italia con il DPR 13 marzo 1976, n. 448, e con il successivo DPR 11 febbraio 1987, n. 184. Secondo questa convenzione, Art.1 comma 1 "....le zone umide sono distese di paludi, di stagni, di torbiere o di acque naturali o artificiali, permanenti o temporanee, in cui l'acqua è statica o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese d'acqua marina la cui profondità, a bassa marea, non eccede i sei metri".

litorale veneziano poiché, dopo un'analisi della vegetazione, sono stati evidenziati praterie umide e ristagni idrici di acqua dolce o salmastra in corrispondenza di zone di retroduna.

Grazie a questo studio è stato possibile individuare delle **classi omogenee di ZUM** che interessano il territorio comunale di Venezia. Tali classi ci permettono di valutare la complessità dei sistemi ecologici umidi presenti nell'entroterra veneziano e sono:

1. gli **stagni** e le **zone incolte** soggette a ristagno idrico nella zona industriale (tra Marghera, Malcontenta e Catene) ;
2. **i forti** nel territorio comunale con fossati circondariali interrati e non, e le fasce prative circostanti il fosso che spesso ospitano prati umidi;
3. **una porzione del Bosco di Mestre** (Bosco dell'Osellino e Bosco di Carpenedo) per formazioni a vegetazione igrofila;
4. aree che sono la testimonianza di **paleoalvei** (Antiche anse Rio Roviego, Bosco dell'Osellino);
5. **zone umide lungo l'argine del fiume Dese** soggette a ristagno idrico;
6. **aree agricole** incolte o parzialmente allagate, con ristagno idrico e vegetazione palustre (area agricola Ca' Noghera);
7. **canali rinaturalizzati** in zona agricola (in prossimità di Favaro Veneto);
8. **relitti biotopi palustri** in area urbana (il 'Cariceto Sabbioni');
9. **ex cave** in disuso (Cava di Colombara);
10. **zone umide artificiali**, come laghetti di parchi di ville patrizie (Parco di villa Giulai-Friedenberg), e altre zone non ancora ben definite;
11. **praterie umide** e **depressioni infradunali** del litorale veneziano (S.Nicolò del Lido, Alberoni, S.Maria del Mare).

Alcune zone umide minori rientrano totalmente o in parte in alcuni siti SIC e ZPS della Rete Natura 2000 presenti nel Comune di Venezia, come ad esempio il sito IT3250010 "Bosco di Carpenedo" e IT3250023 "Lidi di Venezia: Biotopi litoranei". Queste aree, avendo già un loro livello di protezione e di analisi non sono state approfondite con questo progetto.

Allo stato attuale si è deciso di includere nella ricognizione anche zone umide che verranno realizzate con progetti futuri, secondo i progetti di naturalizzazione del territorio comunale all'interno del progetto "Bosco di Mestre".

Elenco completo delle ZUM individuate

Si riporta di seguito un elenco completo delle ZUM individuate. Nella tabella sono riportati un codice identificativo progressivo, il nome dell'area e l'estensione in metri quadrati; l'ultima colonna riporta il codice (provvisorio) della classe di ZUM corrispondente (precedentemente citata).

ID	Nome	Indirizzo	Est. (m ²)	Cat. ZUM
1	Fosso 1	tra via Triestina e via Gobbi, a sud di Favaro Veneto	39.351	7
2	Canale 1	via Lazzaretto, Favaro Veneto	32.286	7
3	Forte Bazzera	via Bazzera, Tessera	61.026	2
4	Area agricola1	Ca' Noghera	184.463	6
5	Forte Cosenz	via Forte Cosenz, Dese	86.921	2
6	Bosco dell'Osellino	Bissuola, Mestre	419.783	3 - 4
7	Forte Vallon-Carpenedo	via Vallon, Carpenedo	183.186	2
8	Forte Marghera1	tra via Forte Marghera e viale San Marco, Mestre	56.710	2
9	Area agricola2	Ca' Noghera	113.589	6
10	Stagno Enichem	Rana, Malcontenta	240.602	1

Tutela delle zone umide minori nel Comune di Venezia

ID	Nome	Indirizzo	Est. (m ²)	Cat. ZUM
11	Cariceto de 'l Sabbioni'	Sabbioni, Mestre	23.937	8
12	Cava di Colombara	via Colombara, Dese	28.042	9
13	Boschetti Ca' Noghera1	Ca' Noghera	14.015	6
14	Boschetti Ca' Noghera2	Ca' Noghera	142.863	6
15	Boschetti Ca' Noghera3	Ca' Noghera	2.990	6
16	Boschetti Ca' Noghera4	Ca' Noghera	8.251	6
17	Bosco Carpenedo	Carpenedo	195.686	3
18	Forte Brendole-Gazzera	via Brendole, Gazzera	136.084	2
19	Antiche anse rio Roviego	Cipressina, Mestre	27.074	4
20	Forte Mezzacapo	via Scaramuzza, Zelarino	45.896	2
21	Forte Tron	via Colombara, Marghera	171.823	2
22	Parco Villa Giulai-Friedenberg	Via Asseggiano, Asseggiano	31.417	10
23	Canale 2	Ca' Noghera	16.534	5
24	Area agricola3	Ca' Noghera	25.747	5
25	Forte Pepe	via Triestina, Ca' Noghera	60.305	2
26	Laghetto 1	a nord di Carpenedo	7.787	10
27	Laghetti Decal	zona industriale (vicino Stagno Enichem)	301.848	1
28	Laghetto 2	zona industriale	8.090	1
29	Laghetto 3	zona industriale	2.392	1
30	Laghetto 4	zona industriale	15.767	1
31	Forte Rossarol	via Pezzana, Tessera	21.016	2
32	Praterie umide1	San Nicolò, Lido	3.464	11
33	Praterie umide2	San Nicolò, Lido	1.251	11
34	Depressioni interdunali	Alberoni	995	11
35	Valmanara	Alberoni	4.739	11
36	Alberoni	Alberoni	181.965	11
37	S.Maria del Mare	S.Maria del Mare	1.295	11
38	Forte S.Piero	S.Maria del Mare	19.243	2
39	Forte Manin	via Orlanda, Mestre	49.638	2
40	Parco S.Giuliano	Parco S.Giuliano	6.453	10
41	Area incolta1	Dese	4.244	5
42	Area boscata1	Dese	1.302	5
43	Forte Marghera2	Forte Marghera	48.499	2
44	Area boscata2	tra Forte Cosenz e il Dese	13.902	5
45	Zona industriale1	tra via dell'Elettronica e Str. Prov. Fusina	72.356	1
46	Zona industriale2	lungo via dell'Elettronica, Marghera	4.539	1
47	Zona industriale3	via Ramo dell'Azoto, Marghera	16.049	1
48	Zona industriale4	tra via dell'Elettronica e Str. Prov. Fusina	35.444	1
49	Zona industriale5	via Lago di Garda-via Malcontenta, Malcontenta	24.790	1
50	Zona industriale6	via delle Valli, Malcontenta	13.108	1
51	Zona industriale7	str. Statale Romea, vicino rotonda, Malcontenta	19.404	1
52	Area incolta2	via Bottenigo, Marghera	67.036	1

Elenco delle Zone Umide Minori di rilevante importanza

Una selezione rigorosa, che permetta di evidenziare **zone umide minori di certa definizione e che non rientrano totalmente in siti SIC e ZPS**, ha messo in evidenza i seguenti siti:

ID	Nome	Indirizzo	Est. (m ²)	Cat. ZUM
1	fosso1	tra via Triestina e via Gobbi, a sud di Favaro Veneto	39.351	7
2	canale1	via Lazzaretto, Favaro Veneto	32.286	7
3	Forte Bazzera	via Bazzera, Tessera	61.026	2
5	Forte Cosenz	via Forte Cosenz, Dese	86.921	2
6	Bosco dell'Osellino	Bissuola, Mestre	419.783	3 - 4
7	Forte Vallon-Carpenedo	via Vallon, Carpenedo	183.186	2
10	Stagno Enichem	Rana, Malcontenta	240.602	1
11	Cariceto de 'I Sabbioni'	Sabbioni, Mestre	23.937	8
12	Cava di Colombara	via Colombara, Dese	28.042	9
14	Boschetti Ca' Noghera2	Ca' Noghera	142.863	6
17	Bosco Carpenedo	Carpenedo	195.686	3
18	Forte Brendole-Gazzera	via Brendole, Gazzera	136.084	2
19	Antiche anse rio Roviego	Cipressina, Mestre	27.074	4
21	Forte Tron	via Colombara, Marghera	171.823	2
22	Parco Villa Giulai-Friedenberg	Via Asseggiano, Asseggiano	31.417	10
27	Laghetto Decal	zona industriale (vicino Stagno Enichem)	301.848	1
45	zona industriale1	tra via dell'Elettronica e Str. Prov. Fusina	72.356	1

Per ognuna di queste aree sono state sviluppate schede descrittive che ne definiscono la dimensione, il nome, la proprietà, descrivono l'ambiente presente, la flora e la fauna. È riportata inoltre una foto aerea che illustra l'area, e sono stati definiti dei perimetri su supporto GIS che consentono di realizzare cartografie su CTR, su ortofoto o sulla Variante Generale al PRG vigente.

I siti proposti per il progetto “tutela delle Zone Umide Minori”

A cura dell'Osservatorio Naturalistico della Laguna

Il progetto nel suo complesso prevede l'analisi delle ZUM per 5 regioni campione fra cui il Veneto (oltre a Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sardegna e Sicilia) e nella attuale fase è prevista la sola schedatura.

Complessivamente è stata fatta una analisi che ha portato ad individuare i siti che fra tutti hanno le caratteristiche idonee nonché peculiarità tali da richiedere approfondimenti di carattere scientifico.

Queste aree sono un cariceto presente a ridosso della ferrovia Venezia - Trieste, a nord dell'abitato di Mestre, il forte Brendole - Gazzera e il Forte Cosenz.

ID	Nome	Indirizzo	Est. (m ²)	Cat. ZUM
5	Forte Cosenz	via Forte Cosenz, Dese	86.921	2
11	Cariceto de 'I Sabbioni'	Sabbioni, Mestre	23.937	8
18	Forte Brendole-Gazzera	via Brendole, Gazzera	136.084	2

Di seguito (Figura 2) si riporta una cartografia con i valutati individuati e quelli scelti.

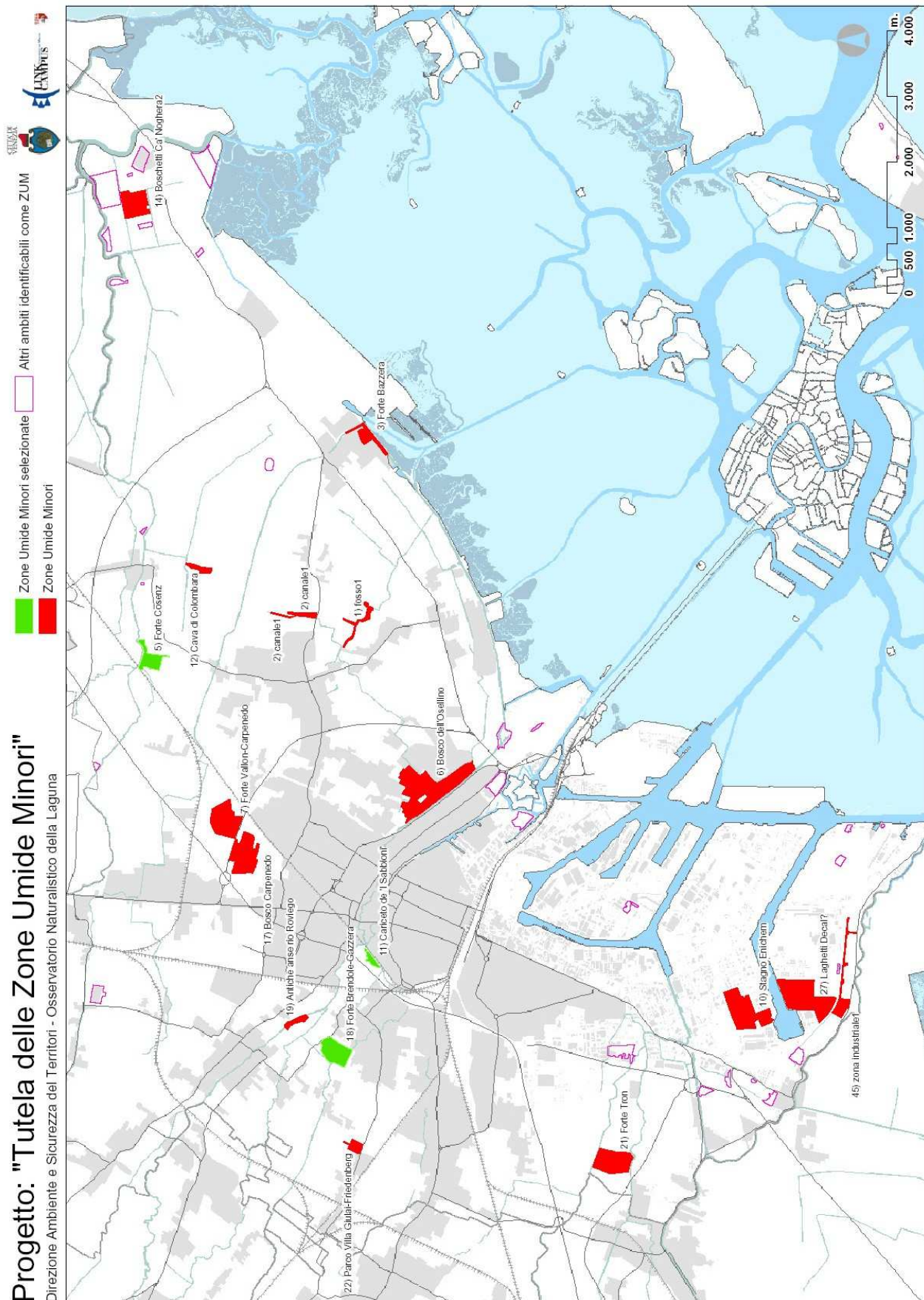
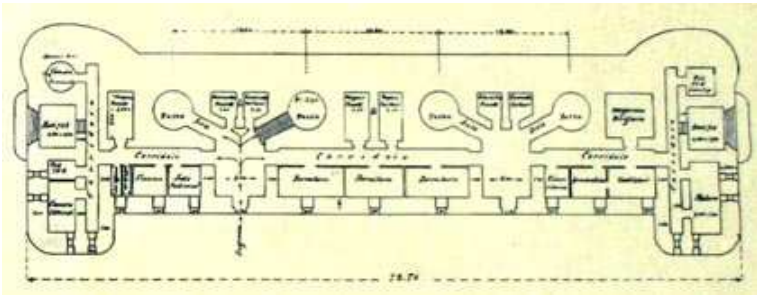


Figura 2 - Le aree indagate nel Comune di Venezia, in verde le aree prescelte

Forte Cosenz

Scheda

nome	Forte Cosenz
località	Via Forte Cosenz, tra Favaro e Dese (vedi Figura 3)
estensione	8,6 ettari, quota media 3 m s.l.m.
proprietà	Demanio Militare dello stabile e dell'area mentre le aree attorno fanno parte del Bosco di Mestre (vedi Figura 7). Una piccola porzione dell'ambito proprietà privata.
fonte	AA.VV., <i>Atlante degli Ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia</i> , Assessorato alle Politiche Ambientali. Provincia di Venezia, Cicero editore, Venezia, 2006. Osservatorio Naturalistico della Laguna, Direzione Ambiente e Sicurezza del Comune di Venezia con sopralluogo in campo. Siti internet: http://www.fortificazioni.net/VENEZIA/COSENZ.htm http://www.campotrincerato.it/itinerari/set_cosenz.htm
descrizione	Alla destra del fiume Dese, un esempio di ex forte "Campo Trincerato Mestrino" il cui fossato, che circondava la struttura, è stato interrato. Il forte si trova all'interno di un'area (Area Querini) di alcune decine di ettari recentemente rimboschiti che rientra nel progetto Bosco di Mestre. Gemello di Forte Sirtori, si trova adagiato sulle anse del fiume Dese poco a nord di Favaro Veneto.   Trattasi di costruzione ad un solo piano molto bassa con pianta a forma di C. Si sviluppa su circa 80 m. di larghezza e 20 m. circa di profondità con un'altezza di soli 5-6 m. circa. La costruzione era appoggiata su di un sistema di pali infissi nel terreno per il consolidamento. E' ancora presente il ponte di ferro ma il fossato perimetrale è stato interrato. Lo spessore della muratura è di m. 1,60 all'esterno verso l'ingresso, m. 3 circa verso il fronte e m. 0,80-1 all'interno. Tutti i soffitti sono a volta con intonaco così come tutti gli interni. Nel frontale sono presenti due ingressi e nove finestre, altre quattro finestre si trovano nelle ali, sempre nella parte frontale, mentre altre due sono presenti lateralmente. Nell'ala sinistra è presente un locale dove era alloggiata una cupola osservatorio. Come tutte le altre opere della zona, era dotata di due batterie laterali protette da saracinesca in acciaio al nickel di 15 mm. di spessore posizionata all'interno dell'opera nelle ali. Una intercapedine della stessa larghezza del forte doveva servire per il ricambio dell'aria in vari locali. E' tuttora presente il terrapieno previsto nel progetto originale. Come già

	accennato, alcuni atti di vandalismo hanno fatto in modo di provocare lievi infiltrazioni dal soffitto. La struttura è comunque intatta in tutte le sue parti e tutti i locali sono agibili senza pericolo alcuno.
flora	La prateria che circonda il forte ospita colonie di orchidee palustre (<i>Orchis palustris</i>). In corrispondenza dell'area una volta interessata dal fossato si è sviluppata, molto probabilmente, una vegetazione erbacea, arbustiva e arborea a carattere igrofilo con contaminazioni di specie presenti nella confinante porzione del Bosco di Mestre.
fauna	Nell'Area Querini che comprende anche il forte Cosenz, sono stati osservate specie di tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>), tritone punteggiato (<i>Triturus vulgaris meridionalis</i>), rana agile (<i>Rana dalmantina</i>) e rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>). Tra i rettili si segnalano biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>), colubro liscio (<i>Coronella austriaca</i>), natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>) ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>) e testuggine palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>). Si possono trovare, soprattutto nel periodo riproduttivo, specie di uccelli legati agli ambienti boschivi o coltivati con siepi come picchio rosso maggiore (<i>Picoides major</i>), torcicollo (<i>Jynx torquilla</i>), cuculo (<i>Cuculus canorus</i>), civetta (<i>Athene noctua</i>), cinciallegra (<i>Parus major</i>), usignolo (<i>Luscinia megarhynchos</i>) e ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>). Segnalati passeriformi degli ambienti agrari diversificati come cutrettola (<i>Motacilla flava</i>), averla cenerina (<i>Lanius minor</i>), saltimpalo (<i>Saxicola torquata</i>) e allodola (<i>Alauda arvensis</i>). Nel periodo invernale sono stati visti poiana (<i>Buteo buteo</i>) e sparviere (<i>Accipiter nisus</i>). Tra i mammiferi, le specie che frequentano queste zone sono toporagno acquaiolo di Miller (<i>Neomys anomalus</i>), toporagno di Arvonchi (<i>Sorex arunchi</i>), crocidura ventrebianco (<i>Crocidura leucodon</i>), crocidura minore (<i>Crocidura suaveolens</i>), riccio europeo occidentale (<i>Erinaceus europaeus</i>), arvicola di Savi (<i>Microtus savii</i>), arvicola campestre (<i>Microtus arvalis</i>), arvicola terrestre (<i>Arvicola terrestris</i>), topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>), donnola (<i>Mustela nivalis</i>) e tasso (<i>Meles meles</i>).
conservazione	Una parte dei prati circostanti il forte sono soggetti a opere di riqualificazione (vedi campo da calcio), mentre il fossato, ora interrato, rientra in un progetto che ne prevede il ripristino alla sua conformazione originaria.



Figura 3 - Forte Cosenz foto aerea

Nella Figura 3 è possibile vedere, sulla destra, gli interventi eseguiti dal Bosco di Mestre che stanno portando alla riforestazione di parte del territorio del comune di Venezia.

Inquadramento

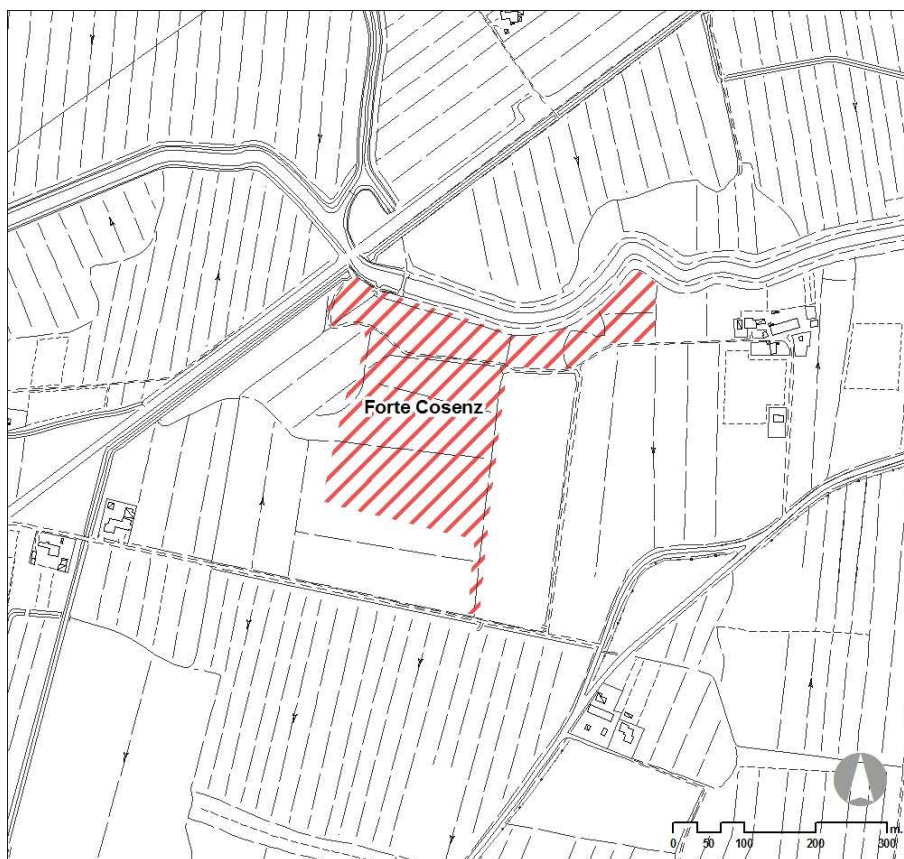


Figura 4 - Forte Cosenz su base CTR



Figura 5 - Forte Cosenz su ortofoto del 2006

Ortofoto 2006: Programma Terraitaly™ it 2000 ©Compagnia Generale Riprese Aeree S.p.A. - Parma.

Inquadramento su base Variante al PRG per la Terraferma

Variante al P.R.G. per la Terraferma approvata con D.G.R.V. del 03.12.2004 n. 3905

Fonte: webgis Urbanistica <http://urbanistica/>

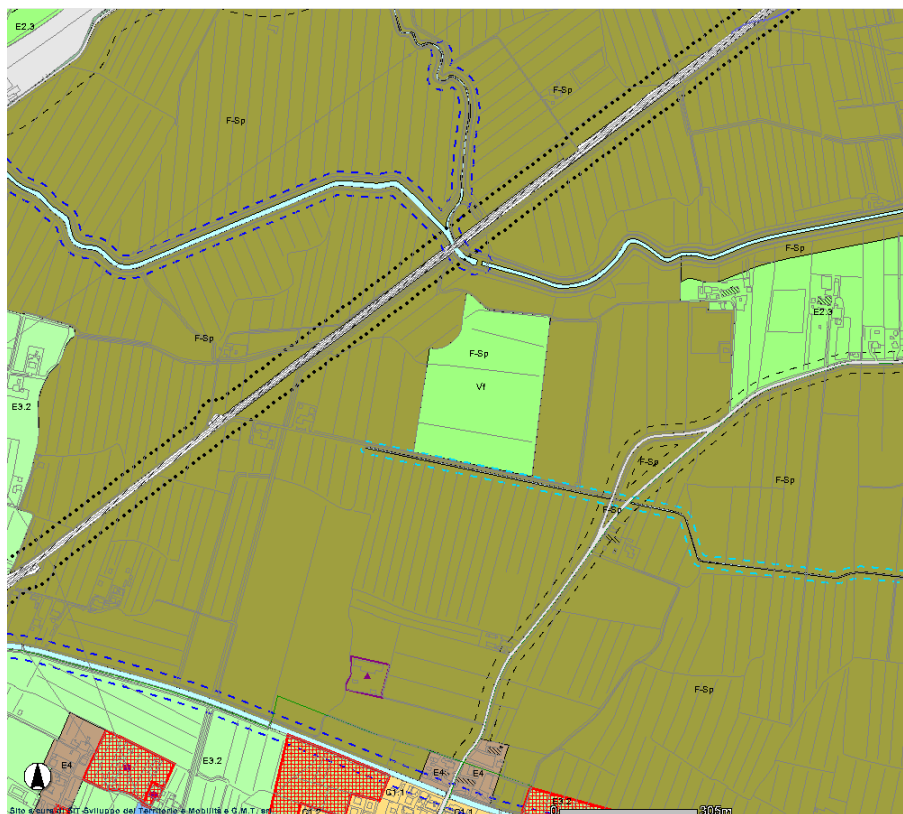


Figura 6 - Forte Cosenz sulla VPRG per la terraferma

Vf Verde urbano dei forti - articolo 48 NTA

parte II, titolo II, Norme di zona, capo VI, Impianti speciali ed attrezzature a scala urbana - territoriale e di quartiere.

48.1 Il verde pubblico urbano dei forti è destinato alla creazione di un parco attrezzato da attuarsi attraverso il recupero e il riuso delle strutture costituenti il complesso fortificato, le zone alberate, gli specchi d'acqua e le aree libere circostanti.

48.2 Le attività ammesse, mirate alla fruizione pubblica di una struttura storica di rilevante valore ambientale, saranno quelle ricreative, culturali, sociali, zoofile e di ricovero degli animali domestici, botaniche, sportive, ostelli e in genere quelle relative al tempo libero.

48.3 Potranno trovare spazio sedi associative, sale riunioni, spazi espositivi e limitate strutture di servizio e di ristoro a supporto di tali attività.

48.4 Gli spazi da adibire a tali usi dovranno essere realizzati esclusivamente attraverso il restauro ed il risanamento delle strutture esistenti. Per le attività zoofile e botaniche è ammessa l'installazione, a titolo precario, di strutture amovibili strettamente funzionali e indispensabili allo svolgimento della specifica attività e realizzati con materiali preferibilmente lignei e comunque tradizionali.

48.5 Al fine di garantire la più funzionale fruizione dei manufatti storici, sarà ammessa la parziale copertura stagionale degli spazi liberi interni ai forti con strutture leggere o tensostrutture, nonché la realizzazione di impianti tecnologici quali cabine elettriche e simili, qualora ne sia comprovata l'impossibilità di realizzazione all'interno delle strutture edilizie esistenti.

48.6 Le aree circostanti di pertinenza dei forti di cui non sia già in atto l'utilizzazione ai sensi delle attività ammesse di cui sopra (attività sociali, culturali, zoofile, botaniche etc.), dovranno essere sistemate a parco.

48.7 In prossimità degli accessi stradali dovranno essere reperite adeguate superfici da destinare a parcheggi, in quantità rapportate alle specifiche caratteristiche delle attività che nel forte hanno luogo e comunque non inferiore a mq. 1.000.

F-Sp F Speciale - Bosco di Mestre senza alcun obbligo di assoggettamento ad esproprio.

- Sottozone E2 ed E3 soggette a riqualificazione ambientale attraverso agroforestazione - articolo 42

parte II, titolo II, Norme di zona, capo V, Produzione agricola.

42.1 Specie da impiegare.

- 42.1.1 Per una corretta realizzazione delle formazioni boschive destinate alla riforestazione sono ammesse solo le specie indicate nell'elenco di specie fornito dall'Azienda Regionale delle Foreste che si trova nel "Progetto Ambientale", al quale comunque si rimanda.
- 42.1.2 Per avere una formazione in struttura e composizione il più possibile prossima a quelle naturali gli impianti di forestazione e imboschimento dovranno sempre prevedere la mescolanza di più specie, sia arboree che arbustive. In particolare tra le specie arboree sono da prediligere le seguenti: FARNIA (*Quercus robur*), FRASSINO OSSIFILLO (*Fraxinus angustifolia*), CARPINO BIANCO (*Carpinus betulus*), ACERO CAMPESTRE (*Acer campestre*), TILIA CORDATA (*Tilia cordata*), ONTANO NERO (*Alnus glutinosa*), SALICI (*Salix spp.*), PIOPO BIANCO (*Populus alba*).
- 42.1.3 Per garantire un buon adattamento ambientale le piante utilizzate devono avere le migliori caratteristiche genetiche e quindi essere materiale prodotto a partire da semi raccolti in popolamenti selezionati, situati nell'area geografica della pianura Veneta. Il materiale di propagazione impiegato per l'imboschimento dovrà essere costituito da soggetti giovani (S1, S2, S1T1, S1T2) ed essere conforme alla normativa vigente in materia (L. 269/73 e L.R. 33/95). L'uso di piante pronto effetto può essere ammessa in una quantità non maggiore al 10% degli altri soggetti.
- 42.2 Sesti e densità minime.
- 42.2.1 Dovranno essere messe a dimora non meno di 1000 piante ettaro, di cui almeno il 30% deve essere di specie arbustive. Essendo importante che i disegni dell'impianto siano tali da permettere la meccanizzazione delle cure colturali evitando tuttavia un'eccessiva rigidità della formazione, si indica l'uso di impianti secondo filari sinusoidali che nel tempo garantiscono una certa complessità del piano vegetale verticale.
- 42.2.2 In tali zone sono consentiti anche gli impianti di arboricoltura da legno, per i quali ci possono essere deroghe ai sesti ed alla densità minima sopra indicata, dovrà comunque essere sempre presente un corredo arbustivo alla specie da legno principali.
- 42.3 Manutenzione.
- Nei primi 5 anni successivi all'impianto dovranno essere effettuate le opportune cure colturali, procedendo in particolare allo sfalcio del cotico erboso negli interfilarli delle formazioni boscate.
- 42.4 Altre disposizioni.
- Gli interessati sono tenuti al rispetto delle norme nazionali e regionali in materia forestale, in particolar modo degli artt. 14 e 15 della L.R. 13 settembre 1978 n.52, nonché degli artt. 892 e seguenti del codice civile e di quanto previsto in materia del nuovo codice della strada.
- Tali ambiti sono prioritari nell'applicazione delle direttive europee, dei contributi ed incentivi statali, regionali e provinciali relativi ad interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.
- 42.5 Interventi ammessi nelle zone F Speciale - Bosco di Mestre senza alcun obbligo di assoggettamento ad esproprio.
- 42.5.1 Per incentivare la piantumazione delle aree destinate alla forestazione si elencano le attività compatibili per le quali viene definito il lotto minimo d'intervento, la formazione boschiva consentita (arboricoltura da legno o riforestazione), la percentuale obbligatoria di piantumazione, alcuni indici di utilizzazione o la max superficie lorda di pavimento ammessa. I soggetti richiedenti dovranno allegare alla domanda di permesso di costruire il progetto di imboschimento relativo alle aree oggetto dell'intervento firmato da una figura professionale come un dott. forestale o un dott. agronomo.
- 42.5.2 Locande e osterie su edifici esistenti - lotto minimo 15 ettari, piantumazione obbligatoria del 90% dell'area, sono consentiti solo impianti di forestazione ed imboschimento che devono prevedere la mescolanza di più specie, superficie lorda di pavimento aumentata fino ad un max di 600 mq.
- 42.5.3 Residenze speciali finalizzate all'assistenza socio-sanitaria di nuova edificazione - lotto minimo 20 ettari, piantumazione obbligatoria del 90% dell'area, sono consentiti solo impianti di forestazione ed imboschimento che devono prevedere la mescolanza di più specie, indice di utilizzazione 0,006, altezza max ml. 10,50.
- 42.5.4 Strutture ricettive e per la ristorazione di nuova edificazione - lotto minimo 20 ettari, piantumazione obbligatoria del 90% dell'area, sono consentiti solo impianti di forestazione ed imboschimento che devono prevedere la mescolanza di più specie, indice di utilizzazione 0,002 fino ad un max di superficie lorda di pavimento 600 mq., e un'altezza max ml. 7,50.
- 42.5.5 Attività varie di ricerca botanica, agronomica, o comunque legata alle attività di agroforestazione, anche a carattere didattico informativo - lotto minimo 20 ettari, piantumazione obbligatoria del 90% dell'area, sono consentiti solo impianti di forestazione ed imboschimento che devono prevedere la mescolanza di più specie, indice di utilizzazione 0,002 con un max di superficie lorda di pavimento 600 mq.
- 42.5.6 Ambiti attrezzati con campi da gioco per lo svolgimento degli sport all'aperto - lotto minimo 20 ettari, piantumazione obbligatoria del 90% dell'area, sono consentiti solo impianti di forestazione ed imboschimento che devono prevedere la mescolanza di più specie, servizi alle attività sportive superficie lorda di pavimento assegnata max 250 mq. Dovranno essere previsti parcheggi pubblici in misura di 5% dell'area destinata alle attività.
- 42.5.7 Stralciato con delibera C.C. n.16/99.
- 42.5.8 Attività di stagionatura e segagione del legname - lotto minimo 30 ettari, piantumazione obbligatoria del 90% dell'area, sono consentiti sia impianti di forestazione ed imboschimento che prevedono la mescolanza di più specie che impianti di arboricoltura da legno con corredo arbustivo adeguato, max sup. coperta per servizi 1000 mq.
- 42.5.9 Attività di allevamento, riproduzione e selezione selvaggina (assolutamente non intensivo) - lotto minimo 40 ettari, piantumazione obbligatoria del 90% dell'area, sono consentiti solo impianti di forestazione ed imboschimento che prevedono la mescolanza di più specie, max sup. coperta per edifici di servizio e ricoveri 500 mq.
- 42.5.10 Maneggi con percorsi equestri "di campagna" - lotto minimo 40 ettari, piantumazione 80% dell'area, sono consentiti solo impianti di forestazione ed imboschimento che devono prevedere la mescolanza di più specie, servizi al maneggio indice di utilizzazione 0,005 fino ad un max di superficie lorda di pavimento 2000 mq. Dovranno essere previsti parcheggi pubblici in misura di 2,5% dell'area destinata alle attività.

42.5.11 Per le aziende agricole ricomprese alla data del 1.7.97 per almeno il 90% delle loro superfici in zona F Speciale - Bosco di Mestre senza alcun obbligo di assoggettamento ad esproprio sono ammessi "una tantum" gli interventi previsti nelle zone E2, e alle seguenti ulteriori condizioni:

- la convenzione per gli annessi rustici dovrà prevedere anche l'impegno a non adibire gli stessi ad abitazione, anche qualora non fossero più funzionali alla conduzione del fondo;
- la convenzione per la realizzazione di nuove abitazioni dovrà prevedere adeguate garanzie fidejussorie per la piantumazione a bosco di almeno il 20% della superficie dell'area pertinenziale dell'edificio preferibilmente lungo il perimetro della stessa, secondo il progetto che sarà allegato al permesso di costruire per la casa di abitazione.

42.5.12 Per la progettazione di tutte le parti relative al verde boscato, dovrà essere fatto riferimento alle direttive e indirizzi del "Progetto Ambientale" allegato al presente Piano.

42.6 Altri elementi.

42.6.1 Recinzioni - Per tutte le attività ammesse, precedentemente elencate, le recinzioni perimetrali devono essere realizzate esclusivamente con siepi multiplane, biplane o monoplane basse. Eventuali reti ed inferriate metalliche non superiori a ml. 1,50 vanno poste al filo interno mentre le siepi sempre a quello esterno. Tali siepi dovranno essere caratterizzate da sesto e densità tali da mitigare totalmente la recinzione dall'esterno già al momento della sua realizzazione. La realizzazione di recinzioni non dovrà impedire la permeabilità della zona né precludere la continuità di percorsi interpoderali anche minori esistenti.

42.6.2 Parcheggi per gli interventi ammessi nella zona F Speciale - Bosco di Mestre senza alcun obbligo di assoggettamento ad esproprio, con esclusione di quelli di cui ai precedenti art. 42.5 - 42.5.10 e 42.5.11 dovrà essere prevista una dotazione minima pari a 0,1 mq/mc.. Tutti i parcheggi andranno perimetrati e schermati con siepi multiplane.

42.6.3 Tali parcheggi dovranno essere realizzati con spazi di sosta erbosi o in battuto di terra mentre le corsie carrabili potranno essere realizzate anche con masselli alveolari in c.l.s.; dovranno inoltre essere alberati con densità di un albero ogni 40 mq. di superficie e delimitati con siepi multiplane.

42.7 Sarà inoltre da considerare come zona F Speciale - Bosco di Mestre senza alcun obbligo di assoggettamento ad esproprio una fascia di 50 ml. nelle aree con destinazione di Z.T.O. E poste lungo i fiumi Dese e Marzenego..

Consistenza patrimoniale

Le aree di colore verde chiaro rappresentate nella Figura 7 sono di proprietà della Fondazione Querini Stampalia e sono state date in usufrutto al Comune; queste fanno già parte del **Bosco di Mestre**. Come si vede le aree circondano quasi completamente il forte.



Figura 7 - Forte Cosenz consistenza patrimoniale. Fonte: web-gis del patrimonio

Progetti a ridosso dell'area

L'area demaniale di Forte Cosenz, nel terreno posizionato sul lato destro dalla strada sterrata che collega via Forte Cosenz al forte, è stata concessa alla Regione Veneto. In particolare per la Regione Veneto è intervenuto l'Organismo Culturale Ricreativo Assistenza Dipendenti².

Allo stato attuale è stato concesso l'utilizzo di un fabbricato e di parte del prato antistante il forte dove l'OCRAD (vedi Figura 8) ha realizzato un piccolo campo da calcio. Il fabbricato è stato recuperato ed all'interno vi sono spogliatoi ed una piccola sala riunioni.

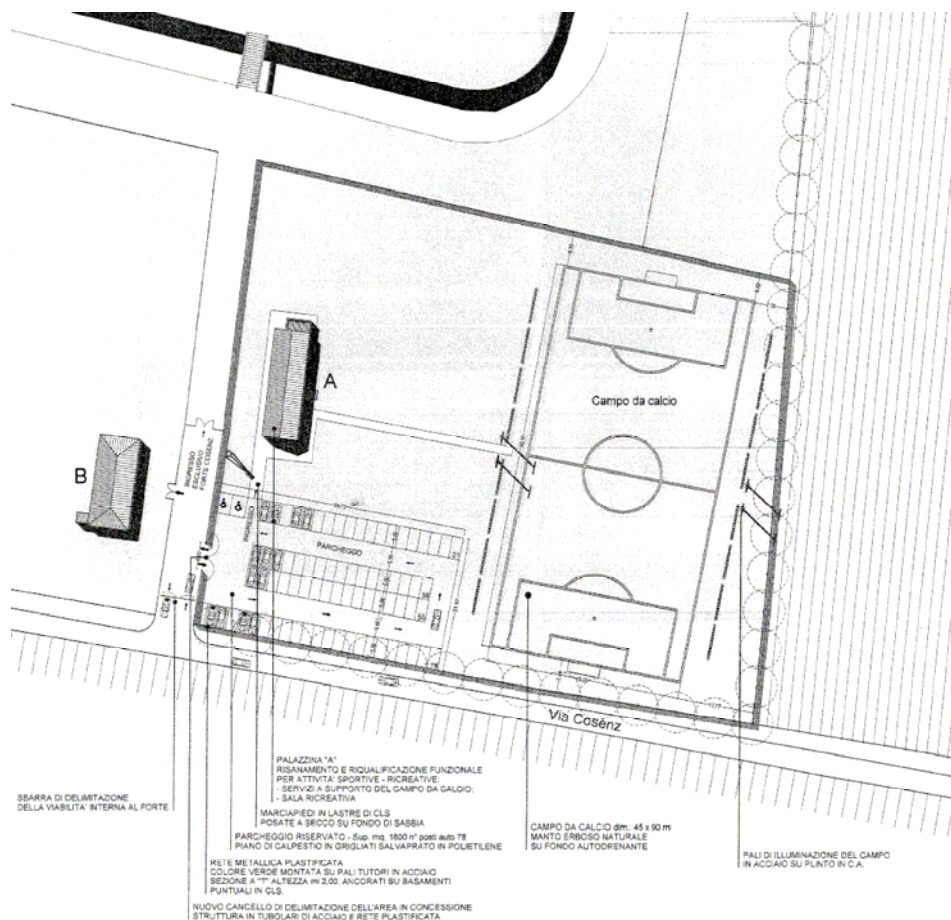


Figura 8 - Forte Cosenz intervento dell'O.C.R.A.D.

Previsioni urbanistiche per l'area

Nella attuale stesura della tavola 4 del Piano di Assetto del Territorio in fase di redazione il forte è identificato come bene storico testimoniale e le aree circostanti come aree di pertinenza del forte stesso. Inoltre si prevede la realizzazione di percorsi naturalistici, ambientali e/o paesaggistici.

Si ritiene che tali previsioni urbanistiche siano compatibili con il progetto di studio e analisi delle zone umide minori.

Attorno all'area è stato realizzato in questi anni il Bosco di Mestre, intervento di rilevante dimensione che offre ai cittadini di Mestre la possibilità di avere un notevole polmone verde attorno a Mestre. I canali di scolo interni al bosco sono stati inoltre ridefiniti e sono state create piccole aree umide che permetteranno un miglioramento complessivo dell'ambiente.

In Consorzio Dese Sile prevede la sola manutenzione ordinaria dell'argine del Dese.

² L'O.C.R.A.D. è un organismo culturale ricreativo che si è costituito nel 1998 con l'obiettivo di promuovere e svolgere attività culturali, ricreative ed assistenziali, sviluppare ed accrescere i vincoli di amicizia e solidarietà tra i dipendenti, i pensionati ed i loro familiari.

Cariceto de “I Sabbioni”

Scheda

nome	Cariceto de “I Sabbioni”
località	Sabbioni, Mestre a ridosso della linea ferroviaria Mestre – Trieste (vedi Figura 9)
estensione	2,4 ettari circa, quota media 2 m s.l.m.
proprietà	Pubblica, Ente Urbano
fonte	AA.VV., <i>Atlante degli Ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia</i> , Assessorato alle Politiche Ambientali. Provincia di Venezia, Cicero editore, Venezia, 2006. Osservatorio Naturalistico della Laguna, Direzione Ambiente e Sicurezza del Comune di Venezia Siti internet: http://www.arpa.veneto.it/educazione_sostenibilita/htm/retedamb_area.asp?id=392
descrizione	Zona umida minore d'acqua dolce tra la periferia occidentale di Mestre e l'abitato di Gazzera. Si presenta come un'area palustre depressa, delimitata su due lati dalla linea ferroviaria Venezia-Trieste e dalla tangenziale di Mestre. Comprende l'alveo sub-fossile del fiume Musone, che fino ad epoca medievale sfociava nell'attuale Canal Salso a Mestre che ora è presente solo come rio Cimetto, un piccolo fiume di risorgiva che nel cariceto segue un percorso a meandri. Quest'area, allagata per buona parte dell'anno, si presenta con le caratteristiche floro-faunistiche tipiche di un biotopo palustre anche se sempre più limitate nel corso degli ultimi anni.
cariceto definizione	Il cariceto è un particolare tipo di torbiera caratterizzato dalla presenza di piante del genere <i>Carex</i> . A differenza delle torbiere tipiche, i cariceti hanno un suolo per lo più neutro o alcalino. Il cariceto può essere una fase nello sviluppo di una successione naturale da un lago verso un bosco, o se si sviluppa la torba e la sua superficie si alza, verso una torbiera vera e propria. I cariceti occupano aree meno umide rispetto ai canneti, ma anch'essi sono in genere costituiti per lo più da un'unica specie, più comunemente la carice sottile (<i>Carex elata</i> All.) oppure la carice riparia (<i>Carex riparia</i> Curtis). L'acqua in un cariceto viene spesso da sorgenti sotterranee o da corsi d'acqua con un pH abbastanza alto.
flora	Lungo le anse del rio Cimetto si trovano arbusti di salice cinereo (<i>Salix cinerea</i>), biancospino comune (<i>Crataegus monogyna</i>), fusaria comune (<i>Euonymus europaeus</i>) e spinocervino (<i>Rhamnus catharticus</i>). Dove ci sono piccoli stagni permanenti domina il canneto composto da cannuccia di palude (<i>Phragmites australis</i>) e lisca maggiore (<i>Typha latifolia</i>). Nelle bassure temporaneamente allagate e nella maggior parte dell'area si sviluppa un cariceto a carice spondicola (<i>Carex elata</i>) in cui si notano fioriture di giaggiolo acquatico (<i>Iris pseudacorus</i>) e campanelle maggiori (<i>Leucojum aestivum</i>).

Tifa (*Typha latifolia* L.)Salice cinereo (*Salix cinerea*),

fauna	Rappresentanti dell'erpeto fauna sono natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>) e testuggine palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>), presenti anche specie di ambienti asciutti come biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>) e colubro liscio (<i>Coronella austriaca</i>). Per l'avifauna, si trovano specie tipiche delle zone umide come gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), beccamoschino (<i>Cisticola juncidis</i>) e usignolo di fiume (<i>Cettia cetti</i>). L'influenza dell'ambiente circostante il cariceto giustifica la presenza di specie di ambienti agrari e urbani come civetta (<i>Athene noctua</i>), codibugnolo (<i>Aegithalos caudatus</i>), capinera (<i>Sylvia atricapilla</i>), verzellino (<i>Serinus serinus</i>), cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>) e ballerina bianca (<i>Motacilla alba</i>). Nel periodo invernale si osservano pettirosso (<i>Erithacus rubecula</i>), scricciolo (<i>Troglodytes troglodytes</i>), poiana (<i>Buteo buteo</i>) e sparviere (<i>Accipiter nisus</i>). I mammiferi presenti sono crocidura minore, riccio europeo occidentale (<i>Crocidura suaveolens</i>) come insettivoro, come roditori arvicola di Savi (<i>Microtus savii</i>) e topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>), è stata inoltre segnalata donnola (<i>Mustela nivalis</i>).
conservazione	Biotopo soggetto a minaccia e disturbo per le diverse e importanti infrastrutture che lo circondano. E' di importanza non solo ecologica ma anche storica come luogo che porta la testimonianza di ambienti che sono quasi del tutto scomparsi nel territorio veneziano.
pubblicazioni	Semenzato M., 1985, Osservazioni sull'erpeto fauna dell'entroterra veneziano, Ed. Natura, Milano



Figura 9 - Foto aerea del cariceto de "I Sabbioni"

Come indicato nella Figura 9, dove è visibile dall'alto l'area interessata dal cariceto, l'elemento si trova ai margini della linea ferroviaria Trieste-Venezia e a sud della Tangenziale di Mestre. Tale ambito è quindi localizzato tra due elementi che tagliano fortemente il territorio.

Nel terreno a nord sono stati eseguiti interventi di riforestazione come compensazioni ambientali legati alla Tangenziale di Mestre (realizzazione terza corsia).

Inquadramento

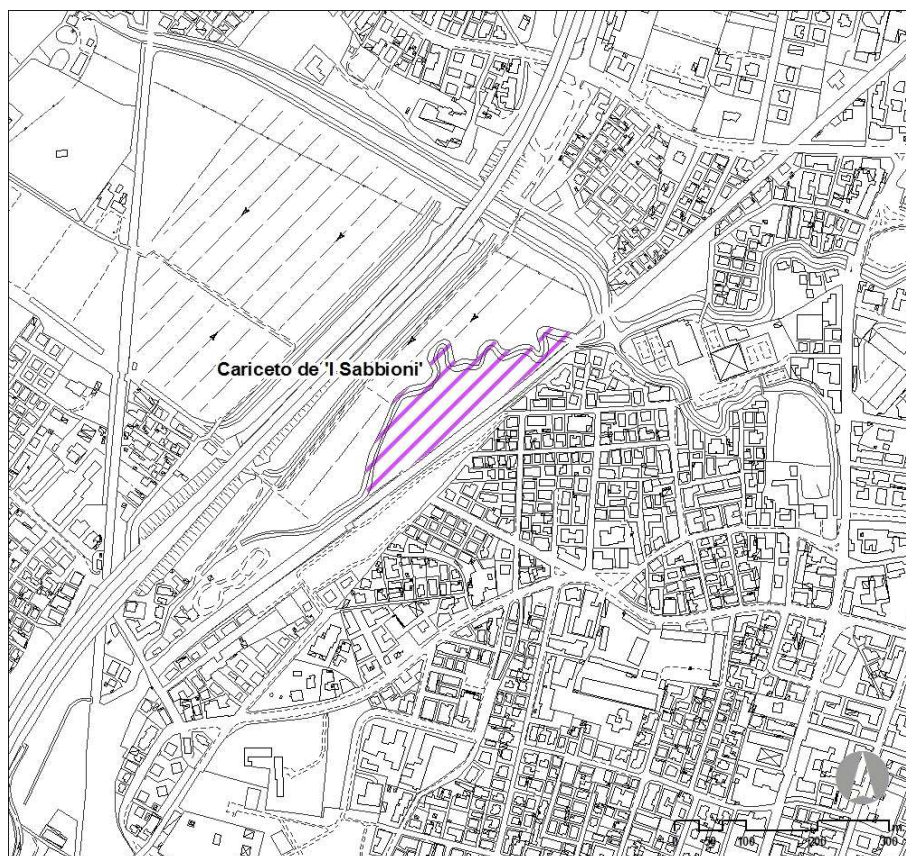


Figura 10 - Cariceto de "I Sabbioni" su base CTR



Figura 11 - Cariceto de "I Sabbioni" su base ortofoto del 2006

Ortofoto 2006: Programma Terraitaly™ it 2000 ©Compagnia Generale Riprese Aeree S.p.A. - Parma.

Inquadramento su base Variante al PRG per la Terraferma

Variante al P.R.G. per la Terraferma approvata con D.G.R.V. del 03.12.2004 n. 3905

Fonte: webgis Urbanistica <http://urbanistica/>

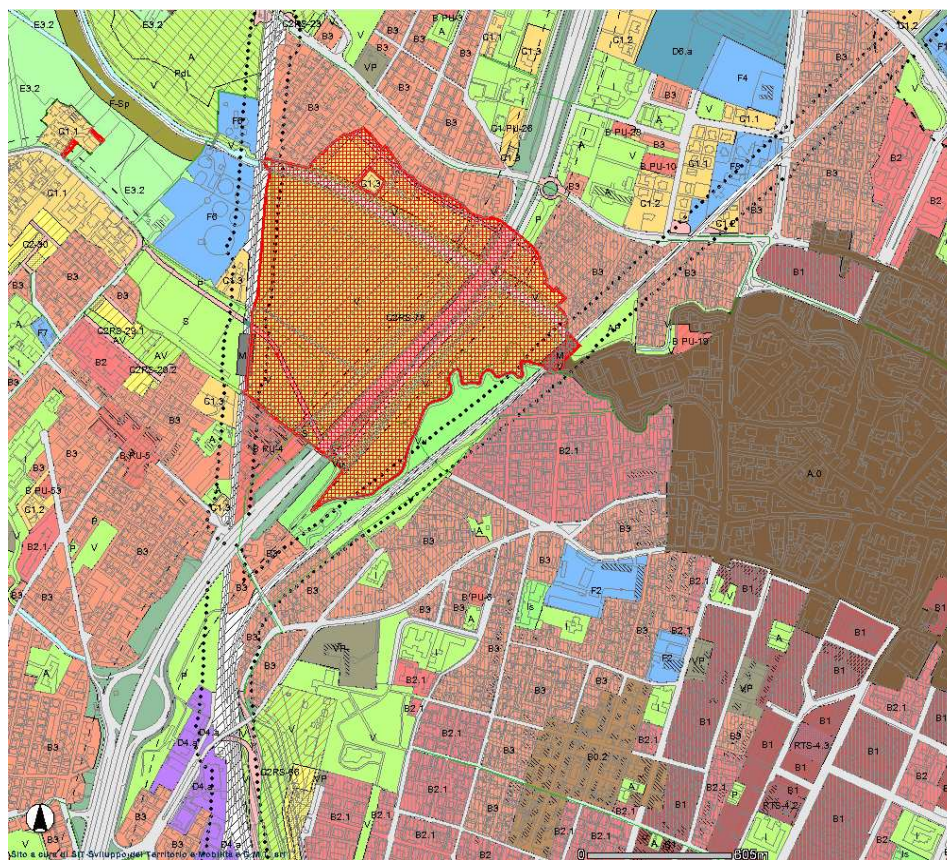


Figura 12 - Cariceto de "I Sabbioni" sulla VPRG della terraferma

Vu Verde urbano e verde urbano attrezzato - articolo 47

parte II, titolo II, Norme di zona, capo VI, Impianti speciali ed attrezzature a scala urbana - territoriale e di quartiere.

47.1 Le zone a verde urbano sono destinate alla conservazione e alla creazione dei parchi urbani; le zone a "verde urbano attrezzato" sono destinate alla realizzazione del parco di San Giuliano.

47.2.1 Nelle zone a "verde urbano" (Vu) sono consentite unicamente costruzioni che integrino la destinazione delle zone e cioè attrezzature per il gioco dei bambini ovvero piccole costruzioni di servizio di volume complessivo non superiore a 0,01 mc/mq di altezza non superiore a ml. 4,00 strettamente attinenti alle funzioni di integrazione e di manutenzione del parco o giardino.

47.2.2 Eventuali costruzioni preesistenti nell'ambito delle aree a verde urbano, qualora rappresentino interesse monumentale o funzionale, dovranno essere adibite esclusivamente ad attività integrative agli usi predetti.

47.2.3 Nelle aree a "verde urbano" la viabilità dovrà essere esclusivamente pedonale ad eccezione delle viabilità necessarie a garantire la sicurezza e il soccorso. A tale scopo dovranno essere previsti parcheggi pubblici esterni ovvero interni perimetrali nella misura di 2,5 mq/100 mq al netto delle strade di accesso. Il rapporto massimo di copertura dovrà essere contenuto nella misura del 2,5%. I parcheggi dovranno essere realizzati con le caratteristiche di cui al precedente art.42.6.3.

47.2.4 Nelle zone a "verde urbano" il piano si attuerà tramite strumento urbanistico attuativo con previsioni planivolumetriche riferito all'estensione completa di ciascuna area ovvero tramite progetto di opera pubblica approvato dal Consiglio Comunale.

47.3.1 Nelle zone a "verde urbano attrezzato" (Vua) è consentita la bonifica, la riqualificazione ambientale, la conservazione e la realizzazione di spazi verdi e alberati; è inoltre consentita la realizzazione di strutture ed edifici con le seguenti destinazioni d'uso:

- parcheggi, darsene ed approdi attrezzati per imbarcazioni e natanti da diporto nonché dei rispettivi servizi;
- piazze con attrezzature commerciali alla scala di quartiere;
- spazi attrezzati per la sosta, campi da gioco ed attrezzature per lo svolgimento dello sport all'aperto nonché i rispettivi servizi;
- palestre per lo svolgimento di attività ginnica;
- strutture ricettive, per la ristorazione e pubblici esercizi;
- serre e giardini botanici;
- percorsi equestri, maneggi nonché i relativi servizi;
- edifici e strutture per la manutenzione e per l'amministrazione del parco, uffici per l'informazione all'utenza;

- 47.3.2 Gli interventi di cui al comma precedente saranno subordinati all'approvazione, da parte del C.C., di un apposito programma di coordinamento che interessi tutte le aree destinate a verde urbano attrezzato individuando tra l'altro ambiti di intervento unitario o comparti, nonché le modalità di intervento e gli usi relativi agli edifici esistenti. Dovranno inoltre, per la parte interessata, seguire le prescrizioni di carattere quantitativo contenute nelle tav. 13.3D.
- 47.3.3 La realizzazione delle opere previste dal programma di coordinamento per ogni comparto sarà subordinato all'approvazione di progetti alla scala edilizia da parte del C.C.. E' facoltà dell'A.C. far precedere tali progetti dall'approvazione di strumenti attuativi relativi ad uno o più ambiti di intervento unitario.
- 47.3.4 Le Varianti ai progetti di cui ai precedenti punti 47.3.2 e 47.3.3 saranno subordinati alla procedura negli stessi previste.
- 47.3.5 Per gli edifici esistenti all'interno della zona a verde urbano attrezzato prima dell'approvazione del progetto o dello strumento urbanistico attuativo di cui al precedente comma 47.3.3 sono consentiti gli interventi di cui alla lett. a) dell'art.10.6 delle N.T.G.A.. Per gli edifici ad uso residenziale alla data di adozione della presente variante è inoltre consentito il restauro e risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia.
- 47.3.6 La volumetria massima realizzabile non dovrà superare un Ut di 0,5 mq/mq.
- 47.4 Nella zona a "verde urbano per lo svago e il tempo libero" (Vs) posta lungo la SS. Romea è prevista la bonifica e la riqualificazione ambientale dell'area. Gli interventi e gli usi ammessi sono quelli indicati nella tav. 13.3C.

Dal web-gis comunale sono stati estratti i mappali che interessano questo ambito

Dal web-gis comunale sono stati estratti i mappali che interessano questo ambito

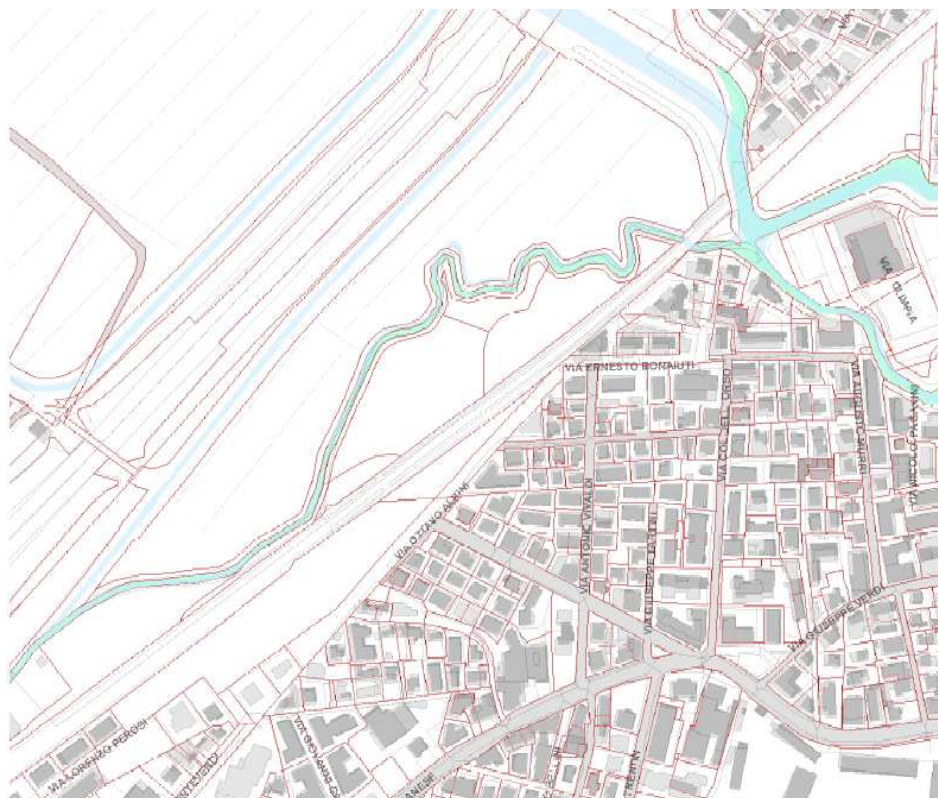


Figura 13 - Cariceto de "I Sabbioni" e mappali catastali

Previsioni urbanistiche per l'area

Nella attuale stesura della tavola 4 del Piano di Assetto del Territorio, in fase di redazione, l'area è indicata come d'interesse per la possibile formazione di parchi agricoli – ambientali. A nord di quest'ambito è prevista la localizzazione di servizi di interesse comunale mentre il tratto a sud potrebbe essere interessato da una pista ciclabile o da un percorso pedonale.

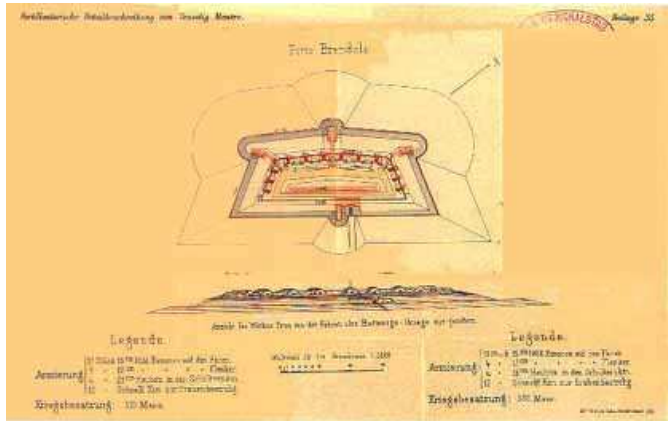
Non sono previsti nell'area interventi detrattori da parte del Consorzio Dese Sile.

L'area è stata oggetto di interventi in relazione alla realizzazione della terza corsia della tangenziale di Mestre che non hanno modificato il generale assetto territoriale.

Il Consorzio Dese Sile , lungo il corso del Rio Cimetto, segnala l'intervento in corso che riguarda il rinforzo dell'argine sinistro (lato tangenziale) del Cimetto vecchio con innalzamento della quota dell'argine. Tale intervento è compatibile con l'aera umida presente.

Forte Brendole – Gazzera

Scheda

nome	Forte Brendole - Gazzera
località	Gazzera alta (vedi Figura 14)
estensione	13,6 ettari, quota media 6 m s.l.m.
riferimenti	CTR 1:5.000 fogli 127072, 127111 CTR 1:10.000 fogli 127070, 127110
proprietà	Pubblica, terreno del comune di Venezia (vedi Figura 18)
fonte	AA.VV., Atlante degli Ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia, Assessorato alle Politiche Ambientali. Provincia di Venezia, Cicero editore, Venezia, 2006. Osservatorio Naturalistico della Laguna, Direzione Ambiente e Sicurezza del Comune di Venezia Siti internet: http://www.arpa.veneto.it/educazione_sostenibilita/htm/retedamb_area.asp?id=374 http://www.fortificazioni.net/ENEZIA/GAZZERA.htm
descrizione	Costruzione militare edificata alla fine dell'Ottocento tra il fiume Marzenego e il rio Dosa. Appartiene alla prima generazione dei forti della piazzaforte di Venezia. La sua ristrutturazione avvenne nel 1908 e si cerco di aggiornare l'opera per essere ancora valida tecnicamente. Non partecipò in nessun modo ai due conflitti mondiali al termine dei quali è stato usato per molti anni dall'esercito italiano come polveriera militare. Attualmente il forte è gestito da un comitato di volontari che hanno allestito all'interno un museo. La manutenzione che essi praticano rende l'opera visitabile in massima parte il primo sabato e domenica del mese. Il terrapieno che ospita la costruzione è delimitato da un profondo fossato alimentato da acque di falda e da acque meteoriche. Oltre il fossato sono presenti dossi che degradano verso il piano di campagna. Il margine settentrionale è stato recentemente rimboschito su esempio del querceto misto planiziale. 
flora	La flora palustre interessa l'area occupata dal fossato, dove si possono trovare nifea comune (<i>Nymphaea alba</i>) e calta palustre (<i>Caltha palustris</i>) mentre lungo le ripe boscate fragola comune (<i>Fragaria vesca</i>), anemone bianca (<i>Anemone nemorosa</i>) e sigillo di Salomone maggiore (<i>Polygonatum multiflorum</i>). I dossi esterni contraddistinti da prati pingui naturali ospitano la specie poco comune di piantaggine pelosa (<i>Plantago media</i>).
fauna	Il fossato è popolato da anguilla (<i>Anguilla anguilla</i>), tinca (<i>Tinca tinca</i>), scardola (<i>Scardinius erythrophthalmus</i>), carpa (<i>Cyprinus carpio</i>), pesce gatto (<i>Ictalurus melas</i>) e persico sole (<i>Lepomis gibbosus</i>). Per l'erpeto fauna si osservano raganella italica (<i>Hyla intermedia</i>), rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>), rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>), biacco (<i>Coluber viridiflavus</i>), natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>), biscia tassellata (<i>Natrix tessellata</i>) e testuggine palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>). Uccelli come gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>), usignolo di fiume (<i>Cettia cetti</i>) e codibugnolo (<i>Aegithalos caudatus</i>) nidificano nella vegetazione ripariale. Mentre le aree boscate sono colonizzate da uccelli forestali o amanti degli spazi agricoli diversificati come colombaccio (<i>Columba palumbus</i>), picchio verde

(*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), torcicollo (*Jynx torquilla*), rigolo (*Oriolus oriolus*), fringuello (*Fringilla coelebs*), cinciallegra (*Parus major*) e ghiandaia (*Garrulus glandarius*). Nei periodi di svernamento sono stati osservati sparviere (*Accipiter nisus*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*) e passera scopaiola (*Prunella moularis*). Segnalata anche la presenza di toporagno di Arvonchi (*Sorex arunchi*), crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), arvicola di Savi (*Microtus savii*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e donnola (*Mustela nivalis*).

conservazione	Il forte e l'area circostante ha qualche segno di degrado dovuto ad abbandono e frequenti attività non regolamentate. Nelle vicinanze, il canale scolmatore in cemento non favorisce un continuum ecosistemico con le aree circostanti.
----------------------	---



Figura 14 - Forte Brendole – Gazzera da foto aerea

Nella Figura 14 si vede il forte ripreso da nord con la sua area di pertinenza.

Inquadramento

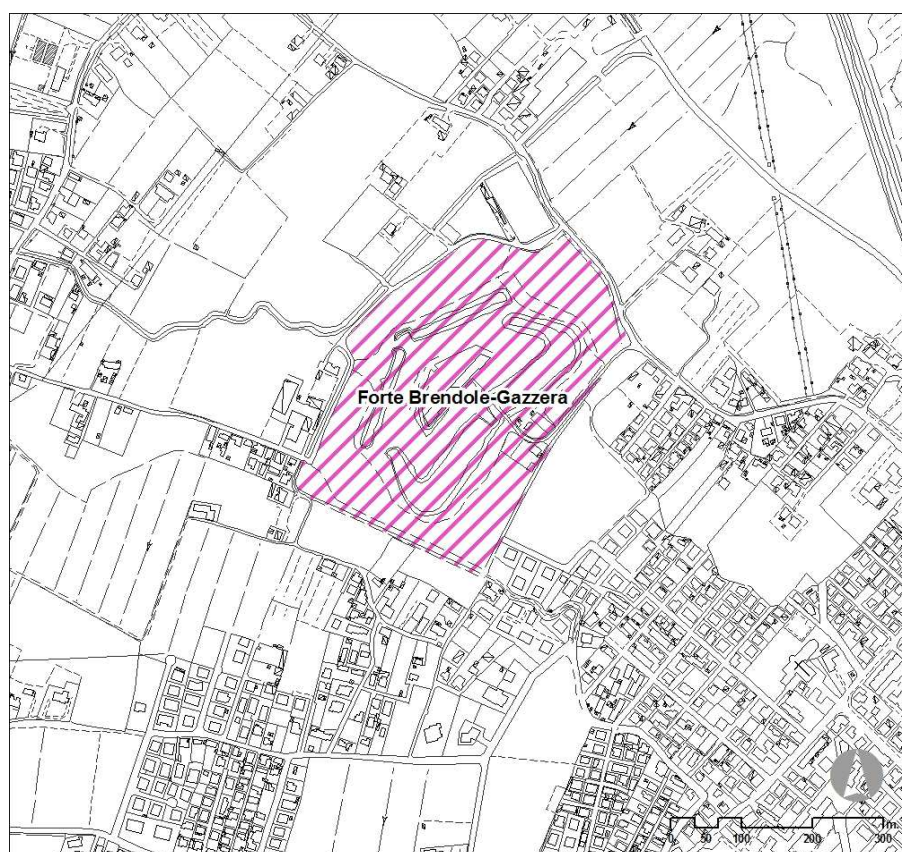


Figura 15 - Forte Brendole – Gazzera sa base CTR



Figura 16 - Forte Brendole – Gazzera su ortofoto del 2006

Ortofoto 2006: Programma Terraitaly™ it 2000 ©Compagnia Generale Riprese aeree S.p.A. - Parma.

Inquadramento su base Variante al PRG per la Terraferma

Variante al P.R.G. per la Terraferma approvata con D.G.R.V. del 03.12.2004 n. 3905

Fonte: webgis Urbanistica <http://urbanistica/>

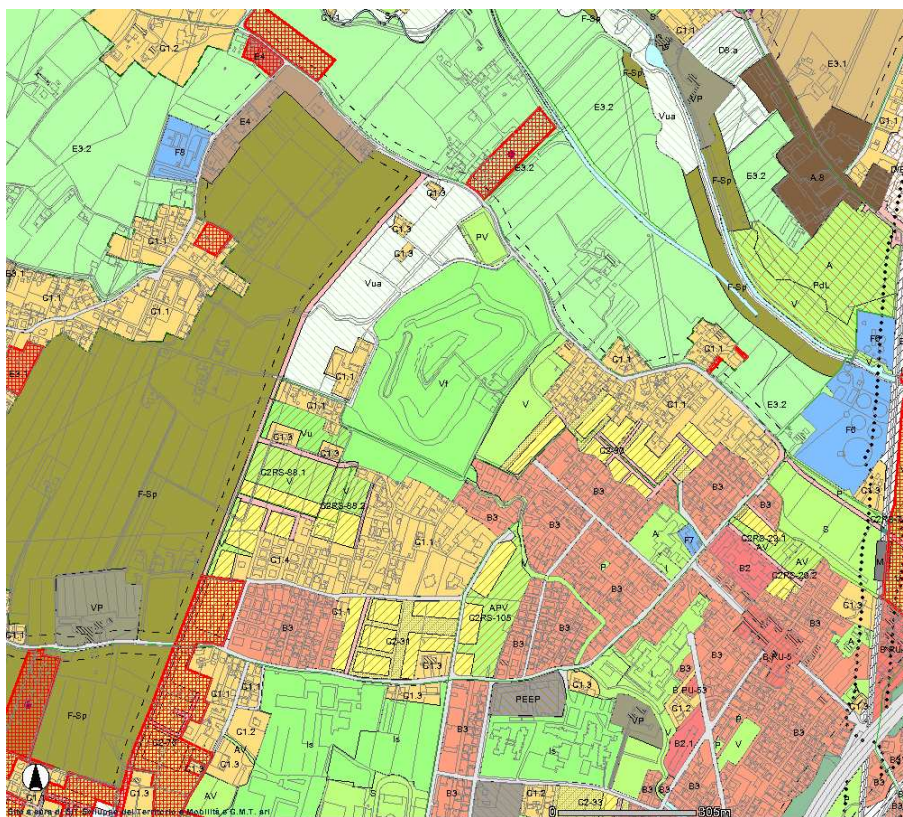


Figura 17 - Forte Brendole – Gazzera sulla VPRG per la terraferma

Vf Verde urbano dei forti - articolo 48 NTA

parte II, titolo II, Norme di zona, capo VI, Impianti speciali ed attrezzature a scala urbana - territoriale e di quartiere.

48.1 Il verde pubblico urbano dei forti è destinato alla creazione di un parco attrezzato da attuarsi attraverso il recupero e il riuso delle strutture costituenti il complesso fortificato, le zone alberate, gli specchi d'acqua e le aree libere circostanti.

48.2 Le attività ammesse, mirate alla fruizione pubblica di una struttura storica di rilevante valore ambientale, saranno quelle ricreative, culturali, sociali, zoofile e di ricovero degli animali domestici, botaniche, sportive, ostelli e in genere quelle relative al tempo libero.

48.3 Potranno trovare spazio sedi associative, sale riunioni, spazi espositivi e limitate strutture di servizio e di ristoro a supporto di tali attività.

48.4 Gli spazi da adibire a tali usi dovranno essere realizzati esclusivamente attraverso il restauro ed il risanamento delle strutture esistenti. Per le attività zoofile e botaniche è ammessa l'installazione, a titolo precario, di strutture amovibili strettamente funzionali e indispensabili allo svolgimento della specifica attività e realizzati con materiali preferibilmente lignei e comunque tradizionali.

48.5 Al fine di garantire la più funzionale fruizione dei manufatti storici, sarà ammessa la parziale copertura stagionale degli spazi liberi interni ai forti con strutture leggere o tensostrutture, nonché la realizzazione di impianti tecnologici quali cabine elettriche e simili, qualora ne sia comprovata l'impossibilità di realizzazione all'interno delle strutture edilizie esistenti.

48.6 Le aree circostanti di pertinenza dei forti di cui non sia già in atto l'utilizzazione ai sensi delle attività ammesse di cui sopra (attività sociali, culturali, zoofile, botaniche etc.), dovranno essere sistemate a parco.

48.7 In prossimità degli accessi stradali dovranno essere reperite adeguate superfici da destinare a parcheggi, in quantità rapportate alle specifiche caratteristiche delle attività che nel forte hanno luogo e comunque non inferiore a mq. 1.000.

Consistenza patrimoniale

Il terreno di pertinenza è di proprietà del Comune di Venezia. L'immagine che segue è stata estratta dal web-gis dell'ufficio patrimonio del Comune di Venezia.



Figura 18 - Forte Brendole – Gazzera consistenza patrimoniale. Fonte: web-gis patrimonio

Previsioni urbanistiche per l'area

Nella attuale stesura della tavola 4 del Piano di Assetto del Territorio in fase di redazione l'intenzione è di preservare l'area esterna del forte come pertinenza scoperta, nonché l'edificato come presenza storico testimoniale (area urbanizzata consolidata).

Da parte del Consorzio Dese Sile sono previsti interventi di manutenzione della Dosa vecchia attraverso espurgo a cadenza annuale, oltre alla realizzazione di un piccolo impianto di sollevamento di ridotte dimensioni che verrà posizionato alla confluenza della Dosa vecchia con la Dosa nuova. Tali interventi sono compatibili con la zona umida esistente.

Appendici

Bibliografia

AA.VV., *Atlante degli Ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia*, Assessorato alle Politiche Ambientali. Provincia di Venezia, Cicero editore, Venezia, 2006;

Bon M., Cherubini G., Semenzato M., Stival E., a cura di, *Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia*, Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti, Servizi Grafici Editoriali, Padova, 2000;

Guerzoni S. Tagliapietra D., a cura di, *Atlante della laguna: Venezia tra terra e mare*, Marsilio Editore, Venezia, 2006;

Ringraziamenti

Si ringrazia **Flavia Brescancin** per il lavoro svolto durante il periodo di tirocinio, e ci si augura che questo studio sia stato una utile base per la sua futura tesi di Laurea in Scienze Ambientali (Università di Ca' Foscari).

Si ringrazia il dott. **Alessandro Mulazzani** per la collaborazione al progetto e il supporto offerto nell'integrazione dello studio con gli strumenti G.I.S.

Si ringrazia il **Consorzio Dese Sile** per la gentile collaborazione e per aver fornito utili informazioni in merito agli interventi sul territorio.

Si ringrazia il dott. **Paolo Perlasca**, della Associazione WWF sezione di Venezia, per aver contribuito con utili segnalazioni di Zone Umide Minori.

Contatti

Comune di Venezia - Direzione Ambiente e Sicurezza del Territorio

Osservatorio Naturalistico della Laguna

Santa Croce 1704, 30135 Venezia

tel (+39) 041.275.9567

fax (+39) 041.524.0396

mail ossatura@comune.venezia.it

sito www.ambiente.venezia.it/osservatorio

- - - -

Prof. Bruno Dentesani - Università di Udine

mail bruno.dentesani@fastwebnet.it

- - - -

Flavia Brescancin

mail flabresca@hotmail.com

- - - -

Consorzio di Bonifica Dese Sile

via Rovereto 12, 30174 Chirignago (VE)

tel (+39) 041.545.9111

fax (+39) 041.545.9262

mail info@bonificadesesile.net

sito www.bonificadesesile.net



**Osservatorio
Naturalistico
della Laguna**

Santa Croce 1704 - 30135 Venezia

tel 041 275 9567

fax 041 524 0396

e-mail osservatorio.naturalistico@comune.venezia.it

sito www.ambiente.venezia.it/osservatorio